



## **SVILUPPO SOSTENIBILE, POLITICHE SOSTENIBILI, *ma di cosa stiamo parlando?***

Quando si parla di crisi, logicamente si discute di come uscirne e spesso la risposta - diventata per molti, economisti e politici un assioma, un *must* -: è “*si esce dalla crisi con un nuovo modello di sviluppo*”.

Anche noi lo facciamo, mentre denunciando il ruolo delle banche e assicurazioni per la loro mancanza di assunzione di responsabilità verso la società, per la loro pratica in termini di retribuzioni del top management, sistemi premianti, politiche del credito etc.

A volte, però, nei vari ragionamenti, si ha la sensazione che alcuni elementi dei grandi mutamenti che si sono prodotti e che avverranno nell'economia, nella società in generale, nella vita quotidiana e nel pensiero di ognuno di noi, continuano ad essere inesplorati e per questo si rischia di non cogliere le enormi opportunità che si possono determinare e/o che possiamo determinare.

È possibile superare il modello liberista e costringere i nostri interlocutori sociali o istituzionali a cambiare e a praticare nuovi modelli o sistemi economico - sociali, se ci limitiamo a “*parlare*” di nuovo modello di sviluppo, senza inserirlo in una nuova prospettiva che sia lo sfondo, il background della linea e della pratica politica complessiva e motore delle alleanze sociali? È possibile assumere e collocare i nostri obiettivi dentro un ragionamento e un contenitore più complessivo?

**Questo contenitore o anche questa prospettiva crediamo che possa essere la SOSTENIBILITÀ.**

**Anche la Sostenibilità rischia di diventare una parola vuota, se non si incarna in ogni aspetto della nostra linea politica e se non viene vissuta e praticata nelle categorie e nelle piattaforme che costruiamo.**

Per questo può essere utile conoscere e analizzare il dibattito, le riflessioni e le scelte delle istituzioni a livello internazionale, in particolare in Europa, sul tema della Sostenibilità e della Responsabilità Sociale d'Impresa.

Nel corso del 2011, come illustriamo nel documento che segue, molti tra istituzioni, enti etc., pur con finalità diverse e anche con non poche difficoltà, hanno assunto la Sostenibilità come terreno di ricerca e orizzonte per un diverso modello di sviluppo e come base per il dialogo e la coesione sociale

**Dal nostro punto di vista occorre una forte indicazione in tal senso da parte della Confederazione, così come è necessario che tutte le strutture della Fisac assumano la Sostenibilità nella loro pratica quotidiana.**

Non possiamo lasciare alle sole aziende la possibilità di trasformazione del modello di banca o assicurazione, per questo pensiamo sia importante coniugare i piani industriali con nostre proposte su organizzazione del lavoro, tempi di conciliazione, politiche di genere, welfare aziendale il tutto **in un'ottica che vede la Sostenibilità come “sistema”.**

Di rado siamo riusciti a costringere le aziende alla coerenza tra quanto dichiarato nei bilanci di sostenibilità/sociali e nei codici etici e la pratica corrente, per questo **pensiamo fondamentale che lo stakeholder sindacato ricerchi il coinvolgimento in azienda sui temi della RSI e della sostenibilità.**

L'Ufficio Nazionale Sostenibilità e RSI ha ritenuto opportuno, dopo il Convegno del 20 giugno u.s. “**Sostenibilità e RSI -Strumenti, Esperienze e Opportunità**”, racchiudere in un documento alcune riflessioni teoriche che stanno guidando il dibattito e le migliori pratiche aziendali, così come fornire elementi di conoscenza sulle decisioni delle comunità internazionali e sui nuovi



strumenti o standard; in modo da poter offrire all'intera Organizzazione alcuni spunti per individuare la risposta alla domanda iniziale: *“ma di cosa stiamo parlando?”*

Il documento **“Sostenibilità e Responsabilità Sociale d'Impresa, punto della situazione e possibili prospettive”** è suddiviso in tre parti (che verranno pubblicate separatamente, una volta la settimana a partire da oggi, per facilitarne la lettura):

- I. Breve resoconto del Convegno Nazionale del 20 giugno 2012
- II. Esperienze, strumenti e linee di indirizzo internazionali
- III. Prospettive

Nei prossimi mesi forniremo all'Organizzazione un documento di riflessione sul tema.

**Roma, 22 ottobre 2012**

**Ufficio Nazionale Sostenibilità e RSI**  
*Coord. Anna Raffaini*



## *Sostenibilità e RSI, punto della situazione e possibili prospettive*

### 1. IL CONVEGNO NAZIONALE

Il 20 giugno, in occasione della pubblicazione della ricerca svolta dall'Ufficio Nazionale Sostenibilità e RSI su: *I codici Etici nelle Banche e nelle Assicurazioni*, si è tenuto a Roma il Convegno “**Sostenibilità e RSI -Strumenti, Esperienze e Opportunità**” a cui hanno partecipato i componenti della RETE Nazionale insieme a numerosi compagni/e provenienti da diverse strutture.

L'evento è stato ricco di interventi e di contenuti anche perché l'Ufficio ha condensato in questo appuntamento molte delle novità intervenute in questi mesi e che trovano immediata attualità nei momenti di trasformazione aziendale in corso: piani industriali, ristrutturazioni etc.

Lo strumento Codice Etico, dopo un inquadramento teorico, è stato valutato dal punto di vista sindacale, focalizzando gli elementi che la Fisac ritiene fondamentali.

Nella ricerca il Codice è stato analizzato sotto molteplici aspetti: quale strumento di governance e quindi d'indirizzo della mission aziendale, quale carta degli impegni verso gli altri stakeholder, come strumento di coinvolgimento e di dialogo; è stata sottoposta a verifica anche la scelta, di alcuni codici, di focalizzarsi su determinati stakeholder anziché altri e infine un focus particolare è stato dedicato all'aspetto della trasgressione al codice stesso e quindi al sistema sanzionatorio.

La Segretaria Elena Aiazzi, responsabile dell'Ufficio, ha illustrato il lavoro finora svolto dall'Ufficio, l'importanza della Rete RSI, i progetti in corso e gli obiettivi per il futuro in tema di sostenibilità inserendoli nel contesto economico, sociale e politico del nostro Paese e soprattutto all'interno delle linee d'azione politica della Fisac.

La coordinatrice Anna Raffaini ha rappresentato ai partecipanti gli aspetti positivi e gli aspetti di preoccupazione del sindacato in merito a questo strumento della RSI in relazione ai temi che il codice affronta ma che sono materia di contrattazione o comunque inerenti le relazioni industriali e, di conseguenza, come chiamare a coerenza le aziende tra quanto scrivono nel codice etico e a quanto praticano nella realtà.

Il dott. Dalmaso, del Forum per la Finanza Sostenibile, nel suo intervento, ha sottolineato la necessità di **individuare obiettivi pratici, tangibili e misurabili nel campo della sostenibilità in azienda e di investire in progetti formativi che integrino la CSR in tutte le tematiche, piuttosto che praticare una formazione sulla CSR come capitolo a parte.**

**La formazione, inoltre, non si dovrebbe fermare allo stakeholder interno, ma raggiungere tutta la catena di fornitura; in questo modo l'azienda contribuirebbe a diffondere, tramite le sue relazioni con l'esterno, le pratiche di CSR (attraverso gli impegni di reciprocità).**

Sottolineata anche l'**importanza del dialogo multistakeholder** anche se occorre prioritariamente definire e riconoscere i rappresentanti dei vari stakeholder - per esempio chi rappresenta le generazioni future? -; in attesa di trovare una risposta condivisa a tale quesito, il dott. Dalmaso propone un atteggiamento “aperto” delle imprese che consenta di cogliere le migliori sollecitazioni provenienti dalle relazioni e dalla comunità con cui l'azienda interagisce.

L'intervento si è concluso con una provocazione e un quesito posto al sindacato; ma voi ce l'avete



un codice etico? Qual è la vostra mission e i vostri impegni e principi?

A seguire sono intervenuti Angela Tanno, responsabile dell'Ufficio CSR dell'ABI, che ha illustrato le politiche d'indirizzo relative alla CSR che ABI fornisce alle associate, i nuovi campi d'intervento e i dati sulla diffusione del codice etico e della rendicontazione sociale nel settore.

La responsabile di ABI ha sottolineato come **la CSR sia un percorso di gestione strategica** in cui le imprese devono “portare” la CSR fuori dagli uffici preposti per contaminare tutta la struttura organizzativa.

Anche ANIA, con Luigi Caso, ha sottolineato l'impegno del settore assicurativo nelle politiche di CSR in cui molte associate devono, però, ancora dotarsi di apposite strategie.

L'ultimo intervento della prima parte del convegno è stato quello di Ornella Cilona dell'Ufficio RSI della CGIL Nazionale che ha fornito una visione europea della CSR.

Parlando dei bilanci di sostenibilità Ornella Cilona ha sottolineato che, pur rimanendo una pratica volontaria, laddove i BS sono stati resi obbligatori, le aziende hanno trasformato questo dovere in un'opportunità di crescita.

Ne è un esempio la Danimarca dove il governo ha istituito nel 2008 l'obbligo di pubblicare ogni anno un bilancio sociale per 1.100 aziende di grandi dimensioni con casa madre nel Paese.

Nella seconda parte del Convegno si è svolta una tavola rotonda, moderata da Pietro Romano, del quotidiano economico Il Mondo, a cui hanno partecipato Marco Vernieri, Resp. del personale di Intesa Sanpaolo, Giuseppe Santella, direttore delle risorse umane di Unipol, insieme ai segretari delle principali organizzazioni sindacali del settore: Agostino Megale per la Fisac, Giuseppe Gallo per a Fiba CILS, Massimo Masi della UILCA e Mauro Bossola della FABI.

I temi della CSR, della sostenibilità e del coinvolgimento degli stakeholder, in particolare del sindacato, si sono ritrovati negli interventi su esperienze concrete nelle aziende, ma anche in termini generali quando si è affrontato il tema della crisi e del ruolo delle banche per il Paese.

Alcuni passaggi del dibattito hanno segnato le difficoltà ancora esistenti su certi temi, come le politiche commerciali pressanti, la vendita di prodotti e servizi non sempre in linea con i codici etici e nemmeno con le dichiarazioni di assunzione di politiche di CSR da parte delle aziende.



**È emerso quanto sia necessario avere luoghi di confronto nelle aziende e a livello di settore, in cui contribuire alla costruzione di un valore condiviso che tenga conto non solo dell'aspetto economico, ma anche degli aspetti sociali, ambientali ed etici.**

I lavori del convegno sono stati chiusi dal Segretario Generale Agostino Megale che ha sottolineato come la Fisac voglia diventare interlocutore, portatore di idee e di progetti sui temi della sostenibilità nelle aziende del settore finanziario.

Lo sviluppo di politiche di sostenibilità, secondo Megale, deve permettere di proporre un modello di sviluppo che tra le altre cose sia più equo e che metta al centro il concetto di "uguaglianza", inteso come equa proporzionalità nella distribuzione del valore prodotto, degli sforzi richiesti e delle opportunità offerte, da contrapporre ad un modello che ha generato abnormi disuguaglianze ed ha portato vantaggi a pochi e sacrifici in termini complessivi alla maggioranza delle persone.

**Roma, 22 ottobre 2012**

**Ufficio Nazionale Sostenibilità e RSI**

***Coord. Anna Raffaini***